

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 9 dicembre 2013

Prot.:520221

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: Il Consiglio comunale di Borgo S. Lorenzo ratifica l'accordo firmato da Regione, Comune, Provincia di Firenze e Soprintendenza per il cambio di destinazione urbanistica dell'ex Ospedale di Luco al fine di realizzare una struttura turistico - ricettiva di pregio. Al via la pubblicazione del bando per la vendita o concessione dell'immobile. L'operazione di recupero, valorizzazione e privatizzazione del prestigioso immobile, dichiarano gli Enti, avverrà sotto il loro controllo e dichiarano che non ci sarà speculazione immobiliare né consumo di suolo, che tutto avverrà nel pieno rispetto di quanto prevede la Costituzione art 9 in materia di tutela. Sarà tutto vero? Rifondazione Comunista nel richiedere che tutti gli enti esercitino le necessarie funzioni di controllo sull'osservanza dei protocolli e/o intese chiede al Presidente della Provincia di riferire dettagliatamente sull'accordo di programma, sul cambio di destinazione urbanistica, sulle data inerente la pubblicazione del bando per la vendita o concessione dell'immobile. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Il Consiglio comunale di Borgo S. Lorenzo ha ratificato l'accordo firmato da Regione, Comune, Provincia di Firenze e Soprintendenza riguardante "...*la procedura semplificata per il cambio di destinazione urbanistica dell'ex Ospedale di Luco trecentesco monastero camaldolese ...*" al fine di realizzare una struttura turistico-ricettiva di pregio.

La strada imboccata, consentita da una legge regionale dell'anno scorso (la n. 8 del 2012), prevede infatti una procedura semplificata per il cambio di destinazione urbanistica, visto che la proprietà è pubblica. L'operazione permette così di "...*immettere l'immobile sul mercato e cercare investitori interessati a rilevarlo...*".

La struttura (trecentesco monastero camaldolese) potrà passare, quindi, da ospedale dismesso a resort di pregio. L'intesa tra gli Enti sembra che abbia stabilito non solo la realizzazione di un albergo ma anche la costruzione di un'area "...*culturale ed potrà ospitare iniziative rivolte alla cittadinanza...*".



Infine sembra che accanto al nuovo immobile di proprietà comunale *“...un ettaro di terreno potrà trovare posto un parcheggio (5 mila metri quadri per almeno 120 posti auto), più una strada di collegamento oltre alla creazione, su altri 2.200 metri quadri, di giardini ed una piccolissima area residenziale per il recupero di modestissimi volumi esistenti, pari a qualche centinaio di metri quadri al massimo...”*.

Dunque tutti d'accordo a fermare degrado e fatiscenza e ad avviare l'operazione di recupero e “valorizzazione”:

il Comune parla di operazione di sviluppo tesa ad accogliere il turismo di lusso con eventuali ricadute sul territorio che è bene ricordare ha già visto la realizzazione di numerosi alberghi e strutture ricettive di lusso;

la Regione Toscana enfatizza il cambio di destinazione d'uso per rendere più appetibile agli interessi di mercato lo spettacolare manufatto,

la Provincia di Firenze afferma che l'operazione *“...potrà aiutare a creare posti di lavoro e consentirà di farlo in modo intelligente, evitando peraltro di consumare nuovo territorio...”*,
infine la Sovrintendenza è convinta che il cambio di destinazione d'uso oltre a sottrarre *“...questo edificio alla situazione di degrado e decadimento avanzato e trovando il giusto equilibrio tra la conservazione e il restauro e una nuova vita, indispensabile per garantire la manutenzione, deve avvenire compatibilmente con le primarie esigenze di tutela...”*.

Quindi stando a quanto ci raccontano le istituzioni il recupero dell'area degradata avverrà sotto il ferreo controllo degli Enti, non ci sarà speculazione immobiliare, non ci sarà consumo di suolo, ci sarà il rispetto di quanto prevede la Costituzione art 9 in materia di tutela, ci saranno ricadute sociali, culturali e aggregative per la popolazione, nuovi servizi e assetti viari fino a nuove opportunità di lavoro.

Tutto vero?

Ad oggi quella che appare come l'unica certezza è la volontà, espressa dai vari enti coinvolti, di vendere e privatizzare una risorsa patrimoniale che a nostro avviso avrebbe dovuto rimanere a disposizione della cittadinanza e del territorio anziché andare beneficio dei profitti privati e dei facoltosi clienti che si potranno permettere di fruire della bellezza di tale struttura.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nel prendere atto che:

si è appena conclusa l'operazione di avvio della procedura di recupero e valorizzazione dell'ex Ospedale di Luco Borgo S. Lorenzo, e che nell'intesa raggiunta tra gli Enti la Provincia di Firenze è tra i soggetti firmatari dell'accordo di programma,

nel ricordare che la Provincia di Firenze è coinvolta nella vicenda da oltre 10 anni e che nel febbraio del 2007 la Giunta di questo ente aveva approvato il progetto esecutivo per il recupero e la trasformazione dell'ex ospedale di Luco in sede universitaria per il corso di ‘Scienze della produzione animale’ della Facoltà d'Agraria



nel rilevare che detto accordo ha appena trovato la ratifica del Consiglio Comunale di Borgo S. Lorenzo e che da qui a breve sarà pubblicato il bando per la vendita o concessione dell'immobile,

nel richiedere con forza che su quest'area, come hanno affermato tutte le amministrazioni coinvolte non ci siano operazioni immobiliari legati alla speculazione, né dissipazioni di beni o di devastante consumo di suolo, che tutte le attività che saranno messe in essere sulla valorizzazione dell'area avvengano sotto i principi di tutela e che le scelte di riqualificazione diano una reale risposta ai bisogni del territorio e alla popolazione

nel richiedere che tutti gli enti esercitino le necessarie funzioni di controllo sull'osservanza dei protocolli e/o intese

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire dettagliatamente sull'accordo di programma inerente il recupero e valorizzazione dell'Ex Ospedale di Luco, sulla conseguente ratifica da parte del Consiglio comunale di Borgo S. Lorenzo sul cambio di destinazione urbanistica, sulle data inerente la pubblicazione del bando per la vendita o concessione dell'immobile.

Di riferire inoltre le spese sostenute dalla Provincia di Firenze dal 2004 ad oggi per la realizzazione dello studio di fattibilità, del progetto preliminare e di quello definitivo per la realizzazione della precedentemente prevista sede distaccata della Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze all'interno dell'immobile dell'ex ospedale e per i realizzati interventi di messa in sicurezza degli immobili stessi.

Altresì chiediamo di sapere nel dettaglio le ricadute sociali, ambientali e infrastrutturali dell'operazione nonché tutte le iniziative di controllo e tutela che saranno attivate dagli Enti per verificare l'osservanza del protocollo d'intesa.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot.: 15690

Firenze, 9 gennaio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: vertenza Pirelli, riparte la mobilitazione dei sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm, RSU e lavoratori per contrastare la dismissione dello stabilimento di Figline Valdarno e difendere occupazione e lavoro. I sindacati chiedono alla proprietà un nuovo profilo di responsabilità sociale e alle istituzioni Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Figline Valdarno sostegno alla vertenza anche in sede di confronto con il Governo e il Ministero per lo Sviluppo Economico. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Pirelli chiede al Presidente della Provincia di Firenze di riferire sugli esiti degli incontri sindacali del 9 gennaio in Regione Toscana e del 14 gennaio al Ministero, chiarendo altresì quale contributo sarà offerto a sostegno della mobilitazione dei lavoratori e a contrasto di qualsiasi azione di speculazione e massacro sociale.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale di Firenze.

Riparte la mobilitazione dei sindacati Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm, RSU e lavoratori della Pirelli stabilimento di Figline Valdarno per contrastare il passaggio dello Steelcord, la produzione della cordicella metallica, dallo stabilimento figlinese della Pirelli alla multinazionale belga Bekaert (che è tra l'altro in stretta concorrenza della Pirelli).

Si tratta di una vertenza complessa resa ancora più difficile dalla scarsa chiarezza del gruppo, dalla poca trasparenza della multinazionale e soprattutto dallo scarso senso di responsabilità sociale, nonostante che nello stabilimento di Figline Valdarno lavorino circa 600 persone – 400 in fabbrica e 200 nell'indotto.

La vicenda è arrivata al paradosso quando è stato reso pubblico il nome dell'acquirente poiché l'azienda belga oltre ad essere un concorrente diretto della Pirelli ha in attivo un proprio settore di ricerca e sviluppo analogo a quello di Figline Valdarno.

E' utile ricordare che lo stabilimento di Figline Valdarno pur essendo dal 1 luglio 2013 confluito in una Newco azienda ex novo con l'obiettivo strumentale di misurare meglio il suo valore di mercato

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



riveste un ruolo strategico nella produzione dello steel cord poiché proprio qui (*esternalizzazione o meno*) risiede il know-how della progettazione e dello sviluppo del prodotto.

Dunque le paure, i timori e/o sospetti dei metalmeccanici sono più che fondati sulla natura della pericolosa operazione di svendita messa in campo dalla multinazionale italiana, in un clima di grande recessione, desertificazione produttiva e soprattutto di pesanti perdite occupazionali.

Dunque non c'è tempo da perdere e per questo motivo assumono un forte rilievo le due iniziative annunciate l'incontro di oggi con la Regione Toscana (Presidente e Assessore al Lavoro) per ricercare sostegno alla vertenza anche sul versante nazionale Governo e Ministero per lo Sviluppo Economico, dove il 14 gennaio è previsto un incontro ritenuto decisivo per il destino dello stabilimento figlinese nel quale i lavoratori convivono in un clima di precarietà e incertezza.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista

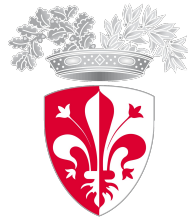
nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Pirelli di Figline Valdarno, nel ribadire la propria attenzione e sostegno politico e istituzionale alla vertenza,

nel richiamare la Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Figline Valdarno ad una più proficua e concreta iniziativa nei confronti del Governo e MISE al quale vengono richieste la salvaguardia del sito produttivo di Figline Valdarno e la difesa occupazionale dello stabilimento e dell'indotto,

nel condividere le preoccupazioni espresse dal Sindacato in merito all'esito dell'esternalizzazione che vede l'acquisizione della produzione dello steelcord alla concorrente multinazionale Belga Bekaert per la quale occorre che la Pirelli ripensi su un nuovo profilo di responsabilità sociale il processo di vendita

chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sugli esiti degli incontri sindacali del 9 gennaio in Regione Toscana e del 14 gennaio al Ministero, chiarendo altresì quale contributo tutte le istituzioni offriranno a sostegno della vertenza e della mobilitazione dei lavoratori della Pirelli.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. 15691

Firenze, 9 gennaio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: vertenza Seves, il 9 gennaio si tiene il tavolo di crisi della Regione Toscana, alla presenza della Provincia e Comune di Firenze a seguito dell'accordo della multinazionale e delle banche con il fondo d'investimento Triton che non salva lo stabilimento di Castello, dove lavorano 97 lavoratori, in cassa integrazione fino al 9 giugno. Una vertenza complicata e drammatica, ancora avvolta nella più totale oscurità, nella quale pesano in modo evidente solo ed esclusivamente sulla pelle dei lavoratori torbidi intrecci finanziari e speculativi. Appello della CGIL alle istituzioni nel continuare il loro impegno e non lasciare soli i lavoratori. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Seves chiede Presidente della Provincia di Firenze di riferire gli esiti del tavolo, qual è il piano industriale e le possibili prospettive produttive e occupazionali per il sito di Firenze, se esistono altri progetti industriali da parte delle banche e del fondo d'investimento tedesco Triton, quali sono tutti gli strumenti di sostegno al reddito, al salario e occupazione messi in essere per i lavoratori.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Come era stato annunciato a seguito possibile dismissione dello stabilimento della Seves, a seguito *dell'accordo della multinazionale e delle banche con il fondo d'investimento Triton che non salva lo stabilimento di Castello, dove lavorano 97 lavoratori, in cassa integrazione fino al 9 giugno*, oggi si tiene il tavolo di crisi della Regione Toscana, alla presenza della Provincia e Comune di Firenze, al fine di capire le possibili prospettive occupazionali e produttive e soprattutto quali sono le reali intenzioni delle banche e del fondo d'investimento tedesco Triton. Durante i lavori del tavolo di crisi, fuori è previsto anche un presidio dei lavoratori di Seves.

L'accordo per il salvataggio del gruppo Seves (12 stabilimenti nel mondo, circa 2600 dipendenti) è stato concluso dalla stessa azienda con le banche che la controllano e

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



l'acquirente, il gigante finanziario tedesco Triton. Le banche sono *Bnp Paribas, Intesa San Paolo e Unicredit*. Poco prima dell'accordo con Triton si era rifatto avanti, tramite i referenti Ruggi e Biondi, *il fondo d'investimento italiano Opera*.

Una vertenza complicata e drammatica, ancora avvolta nella più totale oscurità, nella quale pesano in modo evidente solo ed esclusivamente sulla pelle dei lavoratori torbidi intrecci finanziari e speculativi. Chiaro e lapidario è stato il commento della CGIL che dopo la doccia fredda dell'accordo tra Seves, banche e fondo Triton, chiede di sapere “...*quale è il progetto industriale che hanno in testa, se per Firenze esistono altri progetti alternativi.... Chiediamo alle istituzioni, che finora ci hanno sorretto, di continuare in questo loro impegno. Non lasciateci soli...*”.

Dunque ci sono meno di sei mesi di tempo per cercare nuove strade e salvare il lavoro, occupazione e anche la fabbrica di Firenze, che altrimenti chiuderà definitivamente. La produzione, intanto, è già ferma dal dicembre del 2012, con l'attività che è stata di fatto trasferita in uno stabilimento della Repubblica Ceca.

Gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori della Seves e il pieno sostegno politico e istituzionale alla vertenza sindacale, in relazione anche all'appello del sindacato che chiama tutte le istituzioni ad un appoggio incondizionato alle istanze dei lavoratori e alla convocazione del tavolo di crisi per il 9 gennaio 2013 chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire gli esiti del tavolo, qual è il piano industriale e le possibili prospettive produttive e occupazionali per il sito di Firenze, se esistono altri progetti industriali da parte delle banche e del fondo d'investimento tedesco Triton, quali sono tutti gli strumenti di sostegno al reddito, al salario e occupazione messi in essere per i lavoratori.

Chiediamo infine di sapere quali sono le altre iniziative a sostegno dei lavoratori della Seves che la Provincia di Firenze unitamente alla Regione Toscana e Comune di Firenze intendono adottare per contrastare la dismissione dello stabilimento di Firenze, il basso profilo di responsabilità sociale tenuto dalla proprietà e il conseguente massacro sociale che né potrebbe derivare da un' eventuale chiusura.

Andrea Calò Lorenzo Verdi

<input type="checkbox"/>	I
<input type="checkbox"/>	I
<input type="checkbox"/>	I
<input type="checkbox"/>	M
<input type="checkbox"/>	C
<input type="checkbox"/>	F



PROVINCIA
DI FIRENZE

ALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
0	<input type="checkbox"/> URGENTE

GRUPPO CONSILIARE LEGA NORD

Al Presidente del Consiglio GIUNTI
Al Presidente della Giunta Provinciale BARDUCCI

PROT. N° 15692 del 09/01/2014 del

Firenze, 9 gennaio 2014

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

- **OGGETTO: "Impruneta: circonvallazione Desco-Sassi Neri nuovamente all'attenzione della cronaca. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere/conoscere: se le suddette, odierne notizie di stampa locale, sulla mancata ripresa di inizio dei lavori del secondo lotto della circonvallazione Desco-Sassi Neri nel Comune di Impruneta, corrispondano a verità; che cosa intenda e possa fare Palazzo Medici Riccardi, pur rendendosi conto del grande momento di difficoltà che stanno attraversando gli Enti Locali, per sbloccare definitivamente l'inizio dei lavori, più volte annunciato, del secondo lotto della circonvallazione Desco-Sassi Neri, infrastruttura importantissima, per tutto il territorio dell'area imprunetina e non solo; se di tutto ciò, esista un crono programma."**

Considerato che:

- odierne notizie di stampa locale pongono l'attenzione sulla circonvallazione Desco-Sassi Neri che interessa il territorio comunale di Impruneta ;
- di detta circonvallazione è stato realizzato solo il primo lotto che si ferma a mezza strada, in località Fabbiole e così com'è non serve a nessuno;
- per problematiche varie, della realizzazione del secondo e definitivo lotto della circonvallazione, allo stato attuale, si è persa la traccia dato che le promesse di inizio lavori annunciate sia nel 2012 che nel 2013 sono state smentite e sono rimaste solo le intenzioni;
- focalizzando le odierne notizie di stampa locale, rileviamo che anche l'attuale Sindaco, in campagna elettorale aveva fatto della ripresa dei lavori della infrastruttura in argomento, un cavallo di battaglia, promettendone la ripresa dopo le festività;

- la realtà invece è ben diversa, dato che la Provincia di Firenze che si è assunta l'onere di circa il 70% dei costi (probabilmente circa 2.400.000 euro, in probabile lievitazione), tre mesi fa avrebbe garantito il rispetto dei tempi che purtroppo non si è avuto;
- secondo dichiarazioni che lo stesso Sindaco avrebbe fatto alla stampa, lo stesso primo cittadino tornerebbe all'attacco affermando però che pur essendo l'opera "completamente finanziata sia per la parte comunale che per quella provinciale, le procedure burocratiche necessarie richiederebbero ancora un anno di tempo";
- questa, come altre vicende, sta assumendo l'aspetto di una telenovela;

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

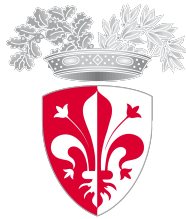
I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere/conoscere:

- **se le suddette, odierne notizie di stampa locale, sulla mancata ripresa di inizio dei lavori del secondo lotto della circonvallazione Desco-Sassi Neri nel Comune di Impruneta, corrispondano a verità;**
- **che cosa intenda e possa fare Palazzo Medici Riccardi, pur rendendosi conto del grande momento di difficoltà che stanno attraversando gli Enti Locali, per sbloccare definitivamente l'inizio dei lavori, più volte annunciato, del secondo lotto della circonvallazione Desco-Sassi Neri, infrastruttura importantissima, per tutto il territorio dell'area imprunetina e non solo;**
- **se di tutto ciò, esista un crono programma.**

MARCO CORDONE

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia di Firenze)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°15696

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 9 gennaio 2014

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

La riorganizzazione del mercato di San Lorenzo prospettata dal sindaco Renzi e dal Comune di Firenze produrrà conseguenze occupazionali ed economiche devastanti. Sindacati e organizzazioni di categoria lanciano l'allarme: le negative ricadute prodotte portano come effetto immediato 35 lettere di licenziamento per altrettanti dipendenti e preoccupanti prospettive. Convocato per il 14 gennaio un tavolo di confronto. Rifondazione Comunista chiede come si muoverà la Provincia di Firenze per la tutela dei livelli occupazionali e quale posizione assumerà nella vertenza in corso tra esercenti e Comune riguardo alla ridefinizione degli spazi del mercato.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale di Firenze.

A fronte dei trionfalistici proclami dei mesi scorsi del Sindaco di Firenze, lo spostamento del mercato di San Lorenzo sta producendo grande malcontento tra gli esercenti e conseguenze drammatiche sul versante occupazionale.

Molte delle promesse fatte da Renzi, riguardo alla riqualificazione e sistemazione del rione sono rimaste lettera morta e tutto il progetto preannunciato sembra ridursi nei fatti ad un mero spostamento dei banchi nella Piazza del Mercato Centrale, un'area defilata e non frequentata e del tutto inidonea ad accogliere i banchi stessi.

A denunciare la situazione, e i rischi annessi, i rappresentanti di CGIL, Cisl, Confesercenti e Cna che non hanno esitato (a seguito dell'incontro tenutosi l'8 gennaio scorso) a lanciare l'allarme per un "imminente disastro economico" e per la "possibilità che, oltre alle 35 lettere di licenziamento già consegnate ad altrettanti dipendenti, nel giro di poco tempo centinaia di persone possano perdere il lavoro".

Forti le critiche riguardo la mancanza di chiarezza da parte del Sindaco di Firenze rispetto al futuro del mercato, sempre minore la fiducia sul rispetto degli impegni assunti in passato sulla riqualificazione di Piazza del Mercato in quanto "per ora -dichiara Marcello Torelli della Cisl- è stato creato solo una specie di monumento alla nettezza urbana con un ammasso di cassonetti

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 – 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



piazzati in mezzo alla strada” e per il futuro, si profila, una disposizione di banchi “con gli ambulanti costretti a fare da "ovonda" ai mezzi del mercato”.

Dal Comune di Firenze nessuna risposta alle richieste di incontro avanzate dai commercianti; da segnalare invece la disponibilità finalmente dimostrata dalla Provincia di Firenze che ha fissato per il 14 gennaio p.v. un tavolo di confronto tra le parti per affrontare la questione soprattutto dal punto di vista delle ricadute occupazionali.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali del Gruppo di Rifondazione Comunista, nel sottolineare tutta la loro sensibilità e attenzione riguardo alla vicenda, nell'esprimere forte preoccupazione riguardo alle negative ricadute che le inadempienze del Comune di Firenze sulla questione rischiano di produrre, chiedono al Presidente della Giunta Provinciale di riferire:

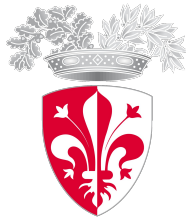
-con quale posizione questo Ente si presenta al tavolo di confronto fissato per il 14 gennaio;

-quali iniziative si intenderanno adottare per la tutela dei 35 posti di lavoro a rischio e per evitare che le prospettive di riorganizzazione del mercato possano produrre ulteriori devastanti effetti sul versante occupazionale;

-di riferire sull'esito del tavolo e sulle prossime iniziative che verranno intraprese riguardo a questa vicenda.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 15700

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 9 gennaio 2011

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
Piero GIUNTI

Oggetto: il Presidente Rossi interviene con una lettera alla stampa sulle condizioni delle carceri dopo l'ennesima denuncia per le condizioni di sovraffollamento nel carcere di Sollicciano definite "allucinanti" dal Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. Ospitati il doppio dei detenuti di quanto ne possa ospitare la struttura penitenziaria. Dal governo Letta misure palliative e insufficienti. Quali le soluzioni concrete pensano di assumersi gli EE LL per le loro competenze? La giunta provinciale cosa sta realmente facendo?

Il sindacato Sappe denuncia nuovamente le condizioni di sovraffollamento nel carcere di Sollicciano e dichiara che questa situazione è allucinante l'afflusso di detenuti sembra inarrestabile e sul tema del sovraffollamento, delle condizioni sanitarie e igieniche, Secondo quanto spiegato dal sindacato di polizia penitenziaria, "la struttura, pensata per 500 detenuti, ne ospita al momento circa il doppio."

Interviene con una lettera alla stampa dal titolo "A Sollicciano, tra le macerie dell'utopia carceraria" il Presidente della regione Rossi dopo una visita a sollicciano in compagnia di Adriano Sofri e l'assessore regionale alla sanità Marroni. Una lettera che conferma lo stato di degrado delle strutture carcerarie, in primis Sollicciano dove si è svolta la visita, con una serie desiderata e di buone intenzioni che però non ci sembra si traducano in nuovi e più cogenti impegni, ma soprattutto non fa riferimento alla scarsità di risorse di tipo governativo che si pensa di mettere in campo con il Governo dalle larghe intese

Un pacchetto di misure del Governo Letta, che secondo le stime del ministero potrebbe di abbassare la pressione sulle carceri di circa 3mila unità sull'intero territorio nazionale, potrà essere utilizzato per ridurre del circa il 10% dell'eccedenza di detenuti, rispetto alla capacità di accoglienza. Tradotto per quanto riguarda il carcere di Sollicciano, considerato l'eccedenza il doppio dell'attuale capienza, circa 500 unità, (il Presidente della Regione Toscana nella sua lettera dichiara 900 detenuti per la Regione Toscana), potremmo arrivare quindi a ridurre di 50 unità e far



rimanere la situazione ugualmente esplosiva e inaccettabile com'è adesso per i detenuti e per chi ci lavora.

Una condizione definita «disumana» ultimamente anche dal Presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

La figura del garante nazionale dei detenuti dovrà essere nominata e potrà servire ad accendere i fari sulle situazioni più disastrose nel paese ma dovrà essere una figura autorevole in materia e indipendente dal governo.

Rifondazione Comunista ritiene queste misure tampone ampiamente insufficienti e invoca gli Enti locali e le Istituzioni in particolare la Provincia per le questioni strutturali e la Regione Toscana per la sicurezza e le condizioni sanitarie dei detenuti, ad aggiungere una responsabilità sociale diretta, per cercare di alleviare la situazione strutturale di sovraffollamento e riportare la situazione almeno al di sotto dei limiti dell'emergenza anche se riconosciamo che almeno 400 mila euro per i materassi sono stati trovati.

Preoccupati per il protrarsi della situazione di sovraffollamento negli istituti carcerari della Provincia di Firenze e avendo già in passato avuto modo di incontrare nel contesto delle iniziative della Commissione Politiche Sociali della Provincia di Firenze alcune delle associazioni che si occupano dei temi sui detenuti, siamo a richiedere al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente, di riferire su quanto denunciato dal Sindacato e dal Presidente della Regione Toscana sul sovraffollamento e sulle attuali condizioni igieniche e sanitarie degli istituti penitenziari;

inoltre chiediamo di esprimersi attraverso le forme che Consiglio e la Giunta Provinciale riterrà opportune, circa l'esiguità e l'insufficienza delle misure governative per risolvere l'attuale situazione che si è venuta a creare a Sollicciano.

Altresì chiediamo di sapere cosa di concreto sta facendo l'Amministrazione Provinciale per quanto di sua competenza e quali iniziative intende adottare per trovare soluzioni concrete e in armonia con il dettato costituzionale sul tema del diritto dei detenuti e dei lavoratori degli Istituti di pena.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

(Rifondazione comunista)